

Paolo Pastori

*Alla ricerca di un ordine nuovo
Napoli e Palermo fra antico regime, rivoluzione
e restaurazione (1759-1821)*

Tomo II.

*La deriva reazionaria sul continente europeo
negli anni 1815-20. Il quadro storico-politico,
i referenti filosofico-giuridici, il ruolo della diplomazia
e l'antologia cronologica degli avvenimenti dai memoriali
e dalla stampa contemporanea (6 luglio-6 ottobre 1820)*

Prefazione di Roberto Martucci

Edizioni del Poligrafico Fiorentino

*Questo secondo volume è pubblicato con il contributo
della Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Camerino*

© Copyright 2010 Paolo Pastori

ISBN 978-88-902492-0-4

Impaginazione Centro Immagine - Lucca

Edizioni del Poligrafico Fiorentino - ABC Tipografia s.r.l.
Via E. Majorana 38/40 - Sesto Fiorentino (Firenze)

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere tradotta, riprodotta o trasmessa con qualsiasi mezzo
senza espressa autorizzazione dell'Editore e dell'Autore.*

provincia presenterà molti valenti uomini, e talvolta un occhio indulgente non saprebbe rinvenirne un solo in una provincia intera. I privilegi de' ranghi furono sempre fatali e la restrizione della scelta fu presso tutti i popoli il primo passo al dispotismo [...].

[... Il marchese] *Domenico Nicolai* ha detto [...] Volendo accordare alla Sicilia oltre il Faro un certo numero di consiglieri di Stato, non voglio, quale che si avvisan di credere i miei preopinanti, disarmare coi doni gl' inimici dei popoli [...]. L'oligarchia codarda, motrice di ciurmaglia feroce, si emenda soltanto coll'atterrarla, che la tirannide aristocratica, madre feconda di popolare licenza, adunando orribilmente gli eccessi del tiranno e del demagogo, fitta sempre ha nell'anima la vendetta furente contro gli amici dell'uguaglianza de' dritti [...]. Ma vorremmo ancora chiuder le orecchie ai voti de' giusti situati oltre il Faro [...]?" ([Napoli. Parlamento]. Adunanza V [6 ottobre 1820], ora in: APDS, I, pp. 271-284).

244. "Notizie interne - Dispaccio Telegrafico del general Pepe. 'Napoli, [...] 5 ottobre 1820, cinque e mezzo pomeridiane. Il tenente generale Pepe a S. E. il ministro della Guerra. Siamo in trattative: spero tra 24 ore avere i forti e che tutto rientri nell'ordine senza sparger più sangue. Ove ciò non avvenga, dimane sera comincerà il fuoco con dodici pezzi di grosso calibro [...]. Il rapporto è rimasto interrotto per la notte sopraggiunta" (GCRDS, n. 78, venerdì, 6 ottobre 1820, pp. 313-314).

III. *Insistendo sull'esempio della politica anti-ecclesiastica spagnola, il GCRDS annuncia sia la resa di Palermo che la decisione delle Potenze di un congresso per intervenire a Napoli, e pubblica finalmente tutto intero il Rapporto letto il 4 ottobre in Parlamento dal ministro degli Affari esteri sull'ostilità da sempre manifestata dall'Austria (7-9 ottobre 1820)*

Riguardo al progetto di legge spagnolo riportato dal GCRDS, relativo alla soppressione¹⁹⁴⁹ dell'ordine dei Gesuiti, costituito da dieci articoli, va precisato anzitutto che questo era stato presentato, discusso e approvato dalle Cortes nei giorni 11-14 agosto 1820, e pro-

¹⁹⁴⁹ Per un primo orientamento bibliografico sull'argomento, cfr.: Manuel REVUELTA GONZÁLEZ, *La supresión de la Compañía de Jesús en España en 1820*, in: *Razón y Fe*, 182, 1970, pp. 103-120; e dello stesso autore l'opera già citata semplicemente con: REVUELTA GONZÁLEZ, pp. 142-157. Inoltre, Lesmes FRÍAS, *La Provincia de España de la Compañía de Jesús 1815-1863, reseña histórica ilustrada [...]*, Madrid 1814. Ed infine la voce *Desamortización* nel *Diccionario de historia eclesiástica de España*, Madrid, CSIC, s.d. [MR]

mulgato il 6 settembre¹⁹⁵⁰ da Ferdinando VII, Re di Spagna, il quale sembra accettasse tale misura nel convincimento di salvare gli altri Ordini religiosi.

L'articolo 1 del progetto conteneva la disposizione fondamentale contro i Gesuiti, mentre i successivi articoli disponevano della sorte di coloro che appartenevano all'Ordine ed erano presenti in Spagna. L'articolo 1 prevedeva infatti che "il ristabilimento" dei Gesuiti in Spagna, decretato da Ferdinando VII nel 1815¹⁹⁵¹, fosse nullo e senza alcun effetto, in quanto era stato disposto dal sovrano "a dispetto delle forme volute dalle leggi del regno". Non era stato infatti consultato il *Consejo Real*, come prevedevano le leggi in merito all'introduzione nel regno di nuovi Ordini religiosi, e inoltre era stata presentata solo una semplice copia, e non l'originale, della Bolla di Pio VII che, nel 1814, aveva restaurato tale Ordine nella Chiesa¹⁹⁵².

In sostanza i liberali del 1820 si limitavano a considerare nullo quanto disposto da Ferdinando VII durante il sessennio assolutista, riconducendo la posizione dei Gesuiti a quella prevista nelle leggi di Carlo III, che ne avevano disposto l'espulsione, nel 1767¹⁹⁵³, e la soppressione (sulla base della *Bolla* di Clemente XIV), nel 1773¹⁹⁵⁴. In particolare poi, nel 1820 veniva disposta solo la loro soppressione – e non l'espulsione – come infatti recita l'articolo 1, considerando quindi solo la seconda legge di Carlo III.

Le *Cortes* approvarono compatte il progetto di legge, con la sola opposizione del *Conde* de Maule e del deputato Dolarea. Il primo sostenne come non vi fosse stata alcuna violazione delle leggi del Regno, in quanto nel 1815 Ferdinando VII non aveva introdotto un nuovo

¹⁹⁵⁰ La legge venne poi pubblicata sulla *Gaceta de Madrid* (*Gaceta del Gobierno*, in quel periodo) del 15 settembre 1820, n. 79 p. 332.

¹⁹⁵¹ Con il Decreto del 29 maggio 1815 Ferdinando VII aveva disposto il ristabilimento dell'Ordine dei Gesuiti, laddove ne fosse stata avanzata richiesta. Erano poi seguiti un decreto del 19 ottobre 1815, che istituiva una *Junta de Restablecimiento*, rinominata con un altro decreto del 4 luglio 1818, ed una *Real Cédula* del 3 maggio 1816, che estendeva il ristabilimento dei Gesuiti a tutta la Spagna. Si ricorda che tali misure seguirono la restaurazione della Compagnia da parte del papa Pio VII, il 7 agosto 1814.

¹⁹⁵² Le motivazioni furono espone nel *Dictamen* della Commissione – incaricata di redigere il progetto di legge – in occasione della presentazione e della discussione del progetto stesso.

¹⁹⁵³ Anche Carlo IV aveva rinnovato l'espulsione nel 1802 e nel 1805, quando era risultato che alcuni Gesuiti risiedevano ancora in Spagna.

¹⁹⁵⁴ Tali leggi vennero incorporate nella *Novísima Recopilación* del 1805.

ordine, ma solo ristabilito un vecchio istituto, mentre il secondo riteneva che le Cortes avrebbero potuto sanare eventuali illegalità.

Bisogna però precisare che, se da una parte, le Cortes conseguirono l'obiettivo di sopprimere la Compagnia dei Gesuiti, limitandosi formalmente a rimettere in vigore le leggi di Carlo III, dall'altra parte, la formulazione dell'articolo 1 fu modificata nella sessione segreta del 31 agosto, su pressione dello stesso Ferdinando VII. Mentre, infatti, nel progetto di legge si faceva un esplicito riferimento alla violazione delle leggi del Regno, l'articolo 1 della legge poi approvata lo ometteva¹⁹⁵⁵. In uno dei seguenti paragrafi è riportato appunto "il testo autentico del progetto di legge", prima della sua modifica. L'esecuzione della legge del 1820 fu rapida, in quanto erano poche le case dell'Ordine: approvata, infatti, nell'agosto del 1820, già ad ottobre l'applicazione delle sue disposizioni era terminata¹⁹⁵⁶. [MR]

Riguardo invece al suddetto *Rapporto* dal ministro degli Affari esteri, Duca di Campochiaro (inteso a ripercorrere i momenti della manifestazione dell'ostilità di Vienna alla diplomazia napoletana, letto il 4 ottobre) è significativamente pubblicato solo il 9 ottobre sul GCRDS, con cinque giorni di ritardo. Il testo che appare negli APDS¹⁹⁵⁷ è ripreso da quello del GCRDS, e potrebbe essere il risultato di un'interpolazione riassuntiva del Taddei, con le parti fra apici riferite al testo di Campochiaro.

245. "Notizie interne - Napoli, 6 ottobre. S. M. è nella Real Villa di Capodimonte. Le notizie della sua salute sono ottime. Il ritardo, col quale diamo oggi gli ultimi ragguagli ricevuti dalla Sicilia sarà compensato dall'esat-

¹⁹⁵⁵ Il progetto di legge recitava all'art. 1: "No habiendo precedido al restablecimiento de los jesuítas las formalidades y requisitos que prescriben las leyes del reino, quedará sin efecto; y en su fuerza y vigor la ley 4, tít. 26, lib. 1º de la novísima recopilación". L'art. 1 approvato della legge disponeva: "Se restablece en su fuerza y vigor la ley cuarta, título ventiseis, libro primero de la novísima recopilación, y en consecuencia queda suprimida en toda la Monarquía española la Orden conocida con el nombre de Compañía de Jesús".

¹⁹⁵⁶ Nel 1816 rientrarono in Spagna 122 Gesuiti piuttosto anziani. Nello stesso anno, l'Ordine accolse 38 novizi, cui se ne aggiunsero 114 nel 1817, 142 nel 1818, 161 nel 1819 e 12 nei primi mesi del 1820. L'elevato numero di novizi era compensato ogni anno dagli abbandoni. Il rapido aumento del numero di giovani Gesuiti si riconduce sia al favore di Ferdinando VII, durante il sessennio assolutista, sia alla necessità di creare una consistente base numerica di un Ordine che annoverava molti anziani. Nel 1820 i collegi in Spagna erano 16. Per i dati sull'esecuzione della legge, cfr.: REVUELTA GONZÁLEZ, p. 88-89.

¹⁹⁵⁷ APDS, I, pp. 204-212.